

VirtusCinema

lanternaMagica
idee e cultura cinema**BASTA CHE
FUNZIONI**

6-7 NOVEMBRE

**IL GRANDE
SOGNO**

13-14 NOVEMBRE

BAARÌA

20-21 NOVEMBRE

**THE
INFORMANT!**

27-28 NOVEMBRE



Anno
2008
Durata
101'
Origine
Italia, Francia
Regia
Michele Placido
Cast
Riccardo Scamarcio
Jasmine Trinca
Luca Argentero
Massimo Popolizio
Soggetto e sceneggiatura
Doriana Leoneff,
Angelo Pasquini
Michele Placido
Fotografia
Arnaldo Catinari
Musiche
Nicola Piovani
Montaggio
Consuelo Catucci
Produzione
Pietro Valsecchi e
Camilla Nesbitt per
TaoDue, Babe Film in
collaborazione con
Medusa Film e Sky
Distribuzione
Medusa

Roma, 1968. Nicola, giovane poliziotto pugliese che aspira a diventare attore, viene scelto per essere infiltrato all'interno del movimento studentesco universitario. L'amicizia con Laura, una studentessa che sogna un mondo senza ingiustizie, e con Libero, uno studente operaio, leader del movimento studentesco, porterà il giovane agente a fare delle scelte che cambieranno per sempre la sua esistenza...

Ecco come il regista del film, Michele Placido, ha parlato del suo ultimo lavoro alla conferenza stampa tenutasi nel corso dell'ultima edizione del Festival del Cinema di Venezia, dove il film è stato presentato in concorso.

C'è una scena del film in cui si fa riferimento alla vicenda di Valle Giulia che vide l'intervento di Pier Paolo Pasolini riguardo al comportamento dei poliziotti. Lei, che allora era un giovane poliziotto, in che modo visse quella situazione?

"Io ho raccontato una storia, la storia di Michele Placido, attraverso il personaggio di Nicola, di un giovane poliziotto arrivato a Roma dal Meridione con il sogno di diventare attore, e insieme alla mia anche quella di una ragazza che faceva parte della memoria del mio co-sceneggiatore Angelo Pasquini, mentre il personaggio di Argentero arriva dai ricordi di un mio amico di Torino. Sono storie vere, la chiave è lì per chi la vuole intendere".

Il cinema spesso guarda agli anni del '68. Il suo è uno sguardo nostalgico o la sua intenzione è quella di fare da filtro per una riflessione sulla nostra realtà contemporanea, sul presente?

"Il film sta già funzionando in questo senso. Sto ricevendo innumerevoli richieste di proiezioni da università e associazioni anche di destra. Viste quelle che sono le mie idee, tendo ad andare in un'altra direzione, ma dialogherò volentieri anche con la destra, perché indurre a pensare,

creare dibattito è per me una cosa davvero fondamentale".

La scena finale allude al fatto che il '68 uccise i sogni che aveva generato?

"Non direi, il finale del film rappresenta la chiusura del percorso di diverse esistenze durante quell'annata. Il mio alter ego realizza il suo sogno, diventa attore, ma so che le strade di molti miei amici di allora hanno preso una piega molto diversa, alcuni hanno partecipato alle attività violente degli anni successivi".

Il cinema continua a parlare del '68, possibile che i cineasti non si interessino a noi che facciamo parte di un'altra generazione? Si parla sempre di apatia e afasia della nostra società, perché non mettere su pellicola quella?

"Mi sembra che ci sia interesse anche per le storie contemporanee, ma dovrebbero farlo i giovani, però è anche vero che ci sono film che raccontano benissimo una storia attuale come Francesca Comencini con "Lo spazio bianco". Sono quindi d'accordo con lei, è giusto che si facciano film sulle generazioni più giovani, ma dovrebbero farle i cineasti della sua età, noi tendiamo sempre a guardarci indietro".

Quali sono le conclusioni politiche del suo film? Alla fine c'è o no un'allusione alla nascita delle Brigate Rosse?

No, il film non è sulle Brigate Rosse o BR, è il mio diario personale, anche se ci sono echi nel finale. Dovete capire che il '68 non ha ucciso nessuno, c'era un'atmosfera gioiosa e pacifica, si ballava e ci si divertiva. Le cose sono cambiate a partire dall'episodio di Valle Giulia quando si andò al Piazzale Belle Arti i ragazzi avevano solo uova e pomodori da tirare ai poliziotti, però la reazione fu talmente violenta da innescare un atteggiamento diverso nei ragazzi, da allora è cambiato tutto.

**LA PROSSIMA
SETTIMANA****Baaria**

di Giuseppe Tornatore, con Francesco Scianna, Margareth Madè
Italia/Francia 2009, Drammatico, 150'

Nella provincia di Palermo, durante il Ventennio fascista, Cicco, un modesto pecoraio, coltiva la passione per i libri e i poemi cavallereschi. Nel dopoguerra, mentre il paese versa nella fame e nella miseria, suo figlio Peppino scopre che il mondo è pieno di ingiustizie e si impegna a tempo pieno nella politica. Fino a quando si innamora di Sarina...

Le vicende di una famiglia siciliana raccontate attraverso tre generazioni e cinquanta anni di storia italiana in un film epico e visionario.

